

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 52

Adunanza 14 dicembre 2011

OGGETTO: IMPIANTO IDROELETTRICO LOCALIZZATO IN COMUNE DI ANGROGNA IN LOCALITÀ PONTE BARFÈ ED IN LOCALITÀ GHIONIRA
COMUNE: ANGROGNA
PROPONENTE: VALP.EL. S.R.L.
PROCEDURA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 12, DELLA LEGGE REGIONALE N. 40/98.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 1279 – 43625/2011

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, presso la Sala del Consiglio Provinciale - P.zza Castello, 205 - Torino, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, UMBERTO D'OTTAVIO, CARLO CHIAMA, ALBERTO AVETTA, MARCO BALAGNA, PIERGIORGIO BERTONE, MARIAGIUSEPPINA PUGLISI, ROBERTO RONCO, IDA VANA, ANTONIO MARCO D'ACRI e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

E' assente l'Assessore UGO PERONE.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ronco.

Premesso che:

- In data 09/07/2009 il sig. Granero Emanuele, in qualità di legale rappresentante della società Valp.El. S.r.l., con sede in via Luta, 4 – Piscina (TO), ha presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale relativamente al progetto “Impianto idroelettrico localizzato in Comune di Angrogna in località Ponte Barfè ed in località Ghionira”.
- Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della L.R. 40/98 è stata pertanto attivata la Conferenza dei Servizi alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa. Nell'ambito della prima riunione della Conferenza dei Servizi tenutasi in data 09/10/2009 è stata rilevata la necessità di richiedere integrazioni.
- Le integrazioni, richieste in data 23/12/2009 con lett. prot. 1016631/2009, sono state

consegnate in data 25/03/2010, a seguito di ciò è stata convocata la seconda conferenza dei servizi che si è tenuta in data 05/05/2010. Nel corso di tale seduta, esaminate le integrazioni depositate, è stata rilevata l'assenza di ragioni ostative al prosieguo dell'istruttoria integrata della procedura di VIA di cui alla L.R. 40/1998 e della procedura di concessione di derivazione d'acqua di cui al R.D. 1775/1933. Il procedimento di VIA è stato pertanto sospeso in conformità a quanto indicato nella nota n. 14607 del 4/7/2000 della Regione Piemonte, per consentire l'espletamento degli adempimenti previsti dal R.D. 1775/1933.

- In data 12/08/2011 il proponente ha provveduto ad inviare copia della documentazione relativa alla revisione dei dati caratteristici dell'impianto in funzione del rilascio di un nuovo valore di Deflusso Minimo Vitale (D.M.V.).
- In data 07/10/2011 è pervenuta del Servizio Gestione Risorse Idriche la nota prot. 843521/LC3/CF nella quale veniva comunicata l'espletamento degli adempimenti di competenza, l'istruttoria di VIA è stato pertanto riattivata e in data 25/10/2011 si è svolta la Conferenza dei Servizi conclusiva.
- Sono stati coinvolti, in una o più sedute della Conferenza dei Servizi, oltre ai membri dell'Organo Tecnico e al proponente, i seguenti soggetti:
 - Comune di Angrogna
 - Comune di Torre Pellice
 - Comune di Luserna San Giovanni
 - Regione Piemonte - Settore Decentrato OO.PP. E Difesa Assetto Idrogeologico di Torino
 - Regione Piemonte - Settore Urbanistico Territoriale-Provincia di Torino
 - Regione Piemonte – Settore Idraulica Forestale e Tutela Territorio
 - Regione Piemonte - Settore Gestione Beni Ambientali
 - Asl TO 3
 - Corpo Forestale dello Stato
 - Autorità Di Bacino Del Fiume Po
 - Enel
 - Ato 3
 - Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio del Piemonte
 - Comunità Montana Val Pellice
- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute due osservazioni scritte da parte di Legambiente Val Pellice, inviate rispettivamente in data 24/09/2009 e in data 24/05/2011.

Premesso inoltre che:

- Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente con derivazione d'acqua dal T. Angrogna in comune di Angrogna (tra località Ponte Barfè e località Ghionira), restituzione delle acque turbinate nel medesimo corso d'acqua ed allacciamento alla rete ENEL in comune di Angrogna.
- Le caratteristiche tecniche dell'impianto, così come da ultimo modificato nel corso dell'istruttoria, sono:

- Livello traversa:	- 840 m s.l.m.
- Salto:	- 188,02 m
- Lunghezza condotta:	- 3326,85 m
- Diametro condotta:	- 1200 mm
- Quota centrale:	- 630 m s.l.m.
- Q max derivata:	- 1500 l/s

- Q media di concessione: - 402 l/s
- Potenza di concessione: - 742 kW
- Producibilità media annua stimata - 5,08 GWh/anno

- Le principali opere in progetto sono:

- Opera di presa costituita da una traversa di sbarramento e da un manufatto di derivazione e dissabbiamento in sponda sinistra. La traversa di derivazione è costituita da un muro in c.a dell'altezza massima di 1,60 m sul fondo del torrente, lunghezza di circa 8,00 m e spessore di 0,60 m. L'opera di presa sarà costituita da una luce protetta da barre verticali per l'intercettazione del materiale solido trasportato dalla corrente che alimenterà un bacino sghiaiatore completamente coperto. Dal bacino sghiaiatore, attraverso una seconda luce, l'acqua derivata sarà addotta al manufatto dissabbiatore costituito da un edificio seminterrato addossato al versante e quindi alla vasca di carico anch'essa quasi completamente interrata e visibile solo nella parete di valle, dove è presente la porta di accesso.

- Non è prevista la realizzazione di una scala di risalita in quanto immediatamente a valle dell'opera di presa esiste un salto naturale invalicabile per l'ittiofauna.

- *Condotta forzata*: costituita da una tubazione in acciaio saldato di diametro pari a 1.200 mm si svilupperà interrata quasi completamente al di sotto della strada comunale in sinistra e destra orografica per complessivi 3.326,85 m circa.

I manufatti di attraversamento esistenti al di sotto della strada per lo scarico delle acque provenienti dalle incisioni laterali saranno sottopassati dalla tubazione: la risoluzione di tali interferenze richiederà la demolizione e la successiva costruzione ex-novo degli attraversamenti esistenti. Gli attraversamenti del T. Angrogna in località Chiot dl'Aiga e Figeirousa avverranno mediante specifici ponti adiacenti ma separati da quelli stradali che saranno successivamente attrezzati per il transito pedonale e ciclabile.

- *Centrale*: La centrale di produzione sarà realizzata in adiacenza ad un manufatto rurale esistente che sarà recuperato ed adibito a sala quadri e locale tecnologico. La sala macchine sarà invece realizzata interrata a lato dell'edificio esistente ed al suo interno sarà posizionato il gruppo di produzione, ad asse verticale, la valvola di gruppo e la centralina oleodinamica, nonché alcune apparecchiature elettriche ausiliarie. La copertura della sala macchine sarà dotata di una botola coperta che consentirà l'accesso mediante autogrù, dal piano campagna, per l'installazione del gruppo di produzione e della valvola di gruppo.

- *Canale di scarico*: la centrale restituirà al T. Angrogna le acque turbinate attraverso un canale di scarico in cls di dimensioni bxh=2,0x1,5 m e lunghezza pari a circa 30 m, completamente interrato.

La quota di asse macchina sarà pari a 633,40 m s.m., l'imbocco del canale di scarico nella fossa turbina sarà a quota 631,02 m s.m. e restituirà nel T. Angrogna a quota di fondo alveo 630,00 m s.m..

- *Elettrodotta*: l'allacciamento alla rete ENEL era inizialmente previsto in località Baussan in comune di Torre Pellice, tuttavia nel corso dell'ultima conferenza dei servizi il proponente ha dichiarato che la nuova soluzione tecnica, concordata con ENEL, prevede l'allacciamento alla cabina Enel presente a 50 metri dalla centrale.

Rilevato che:

- Il P.R.G.C del Comune di Angrogna non risulta ad oggi adeguato al P.A.I, pertanto si prendono a riferimento i dissesti segnalati dal P.A.I. dell'Autorità di bacino del Fiume Po e le relative N.T.A..
- La carta di sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRG del comune di Angrogna classifica le aree interessate dal progetto come:
 - Zona della presa: Classe IIIA;

- Zona della restituzione: Classe III A e III A1;
- Condotte: III A e III A1.
- Secondo quanto riportato nella pubblicazione della Provincia di Torino “Risorse Idriche superficiali dei principali bacini della Provincia di Torino” tutto il T. Angrogna è inserito tra gli “Ambienti che necessitano di tutela” secondo i criteri:
 - “d” - ambienti di rilevante interesse scientifico, naturalistico, ecc. ;
 - “e” - produzione ittica sostenibile.
- L’area interessata dal progetto è soggetta ai seguenti vincoli:
 - art.142 del D.lgs. 42/2004 - *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* lett. c) fascia di tutela di 150 m dai corsi d’acqua;
 - lett. g) presenza di aree boscate
 - Vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 3267/1923 e della L.R. 45/89
- L’area rientra secondo l’ordinanza P.C.M. n° 3274 del 20 marzo 2003 in Zona 2 della classificazione sismica.
- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:
 - parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte espresso ai sensi del D.lgs. 22/01/04, n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” con nota n. 165381.34.10.09/33 del 29/07/2010 e nota prot. 37559 del 25/10/2011 del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Piemonte;
 - parere ai sensi della L.R. 45 del 09/08/1989 “ Norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti al vincolo idrogeologico” della Regione Piemonte Settore Idraulica forestale e Tutela del Territorio espresso con nota n . 90935 del 23/11/2011;
 - parere tecnico-idraulico della Direzione Opere Pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste – Settore decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico della Regione Piemonte espresso con nota n . 95916 del 12/12/2011.
- Nel corso dell’istruttoria sono pervenuti inoltre i seguenti pareri (nel caso di più pareri vengono citati i più recenti):\
 - nota prot. di ENEL Distribuzione del 18/10/2011 protocollata presso la Provincia di Torino al n. 08744731/2011;
 - nota prot. 0001301 del 29/04/2010 dell’ATO3;
 - nota prot. 5594/4.1 del 02/09/2010 dell’Autorità di Bacino del Fiume Po;
 - nota prot. 0131989 del 21/10/2009 dell’A.s.l. TO3
- Non verranno ricompresi nel giudizio stesso le seguenti autorizzazioni, pareri e nulla osta:
 - concessione di derivazione di acque superficiali da rilasciarsi da parte del Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici” e della L.R. 13/04/94 n.5 “subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche;
 - Permesso di costruire rilasciato dal Comune di Angrogna rispetto al quale spetta all’Autorità comunale garantire che l’intervento sia conforme agli strumenti di pianificazione sovra ordinata e con le disposizioni urbanistiche ed edilizie localmente vigenti.

Considerato che:

- Durante l’istruttoria tecnica, a seguito della prima seduta della conferenza dei servizi ed del sopralluogo sono state evidenziate le seguenti problematiche tecnico-progettuali-gestionali e carenze documentali:
 - necessità di approfondimenti riguardanti la fase di cantiere inclusa la descrizione degli interventi di mitigazione previsti per l’abbattimento delle polveri in fase di

cantiere;

- interferenze delle nuove opere con le infrastrutture esistenti del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione);
 - approfondimenti sulla presenza, nel tratto di corso d'acqua sotteso dall'impianto, di eventuali scarichi fognari individuali e non, anche se non autorizzati;
 - necessità di riconsiderare la realizzazione, in corrispondenza della traversa, di uno scivolo in pietrame, considerato che l'alveo è in roccia;
 - approfondimenti sul bilancio degli inerti derivanti dalle operazioni di scavo e riporto, esplicitando le eventuali piazze di deposito temporaneo e definitivo, nonché le soluzioni da adottare in merito alla stabilizzazione finale degli eventuali accumuli in eccesso;
 - necessità di rivedere la modalità di rilascio del deflusso minimo vitale (DMV) da realizzare in assenza di organi di regolazione .
- A seguito delle problematiche sopra evidenziate sono stati forniti i seguenti chiarimenti o modifiche:
 - indicazioni riguardanti la fase di cantiere, in particolare le caratteristiche delle superfici individuate per gli stoccaggi dei materiali e le aree per il rifornimento e di manutenzione dei mezzi d'opera. Lo strato superficiale del terreno vegetale sarà asportato e temporaneamente stoccato, in attesa di essere riutilizzato per il ripristino dopo lo smantellamento del cantiere al termine dei lavori. Nello specifico la superficie scoticata per lavori è di 200 mq circa presso la derivazione, e 200 mq circa presso la restituzione. Il terreno di scotico verrà depositato in cumuli trapezoidali aventi altezza di circa 1,5 m, base maggiore 6 m e scarpate di pendenza non superiore a 30°, e successivamente reimpiegato per il recupero dell'area movimentata.
 - Previsti interventi di mitigazione per l'abbattimento delle polveri in fase di cantiere.
 - Non rilevate interferenze con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato.
 - Verificato che nel tratto sotteso di T. Angrogna sono presenti 10 scarichi puntuali e uno scarico collettivo rispetto ai quali non è possibile intervenire a livello normativo o con opere di compensazione.
 - Previsto, su richiesta del Comune, di posizionare un tubo da 80 mm in polietilene per l'alloggiamento di cavi e condotte per eventuali sottoservizi.
 - Proposto di portare i materiali in esubero in comuni limitrofi come materiale da riempimento e di terreno per opere di urbanizzazione e P.E.C. residenziali.
 - Le principali caratteristiche ambientali sono dell'area :
 - Il bacino idrografico sotteso è pari a 25,31 km², mentre il tratto sotteso è pari al 24% della lunghezza dell'asta fluviale del T. Angrogna. Quest'ultimo nel tratto derivato per quanto concerne i mesohabitat presenta un tratto iniziale caratterizzato da una zona a "step-pool" intervallato da vere e proprie cascate, seguita successivamente da una minore pendenza a con caratterizzazione a "riffle".
 - Per quanto concerne la qualità biologica del corso d'acqua sono stati effettuati campionamenti IBE in data 25/08/07 in 3 punti (presso l'opera di presa, nel tratto sotteso e dopo la restituzione) e campionamenti chimico-fisici in data 10/07/08. I risultati indicano la presenza di buone caratteristiche del corso d'acqua (classe I presso l'opera di presa e classe II nelle altre due stazioni).
 - Dal punto di vista geologico il T. Angrogna nel tratto sotteso è interessato nel Piano di Assetto Idrogeologico da una pericolosità elevata testimoniata in passato da numerose segnalazioni di danni alla strada comunale. In corrispondenza del tratto mediano è presente un dissesto segnalato dal PAI e dalla Banca dati della Regione Piemonte come frana attiva e dall'IFFI come colamento veloce. Circa 400 m a valle dell'opera di presa il tracciato della condotta intercetta la parte distale di un conoide classificato dal PAI come "Ca" cioè ad elevata pericolosità. Rispetto a tali dissesti le opere previste risultano posizionate sotto la strada comunale e non interferiscono

direttamente sugli stessi: potrebbero tuttavia essere coinvolti indirettamente da eventuali fenomeni di dissesto.

- Per quanto concerne la vegetazione l'habitat interferito appartiene all'Acero-tiglio-frassineto, la vegetazione ripariale non risulta dotata di elementi caratteristici che la differenzino in modo rilevante rispetto agli habitat circostanti (Acero-tiglio-frassineto di forra). Complessivamente l'area interferita risulta di circa 400 mq .
 - Per quanto concerne l'ecosistema fluviale sono stati valutati rispettivamente mediante l'indice IFF la funzionalità del corso d'acqua risultata buona e la fauna ittica (attraverso l'indice di abbondanza, indice ittico di Forneris e l'indice quantitativo di De Lury). In particolare l'indice ittico di Forneris assegna una qualità 3 con presenza di trota fario, trota marmorata e individui ibridi. Il tratto indagato soprattutto per la qualità e la struttura discretamente equilibrata si evidenzia pertanto come tratto di notevole pregio ittico.
 - Dal punto di vista paesaggistico l'area interferita si connota per un elevato pregio derivante in particolar modo dalla conformazione morfologica dell'alveo del T. Angrogna che da luogo alla presenza di numerosi salti e cascatelle individuati anche nella toponomastica locale e di valore storico-culturale.
- Durante l'istruttoria tecnica, le conferenze dei servizi e a seguito dei pareri giunti da enti invitati alla Conferenza, sono state evidenziate rispetto a tale quadro ambientale le seguenti problematiche ambientali e carenze documentali:

Acque superficiali

- Necessità di aumentare il DMV di base fino ad almeno la portata Q355 dell'anno idrologico medio (150 l/s circa).
- Necessità di predisporre un monitoraggio ante e post operam, conforme alle indicazioni del D.M. 14 aprile 2009 n. 56, che consenta di valutare nel tempo la compatibilità del prelievo in oggetto con i disposti del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte.

Suolo e Sottosuolo

- Necessità di adottare misure a salvaguardia dell'efficienza idraulica delle aste di drenaggio nella progettazione e realizzazione degli attraversamenti previsti dei rii minori laterali e degli impluvi;
- necessità di approfondimenti sul posizionamento della condotta per il superamento del T. Angrogna in corrispondenza dei ponti di Chiot dl'Aiga e di Figeirousa lungo il lato di valle dei ponti stradali;
- necessità di adeguamento della Relazione tecnica particolareggiata in base al D.M. 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni";
- verifica di possibili soluzioni alternative delle opere tali da prevedere soluzioni tecniche meno impegnative in relazione all'interferenza con infrastrutture esistenti e con processi geomorfologici attivi;
- approfondimento geologico dell'area interessata dal progetto. Predisposizione di un rilievo geologico-geomorfologico speditivo alla scala di progetto;
- previsione di opere di difesa idraulica, opportunamente posizionate e dimensionate, per la centrale di produzione, posizionata in corrispondenza ad un settore di fondovalle esposto all'attività del T. Angrogna e aggiornamento degli elaborati di progetto relativi al sito;
- previsione del ripristino della funzionalità delle canalette in cemento che garantiscono la raccolta delle acque superficiali provenienti dal settore di versante di controripa e indicazione delle opere di ripristino previste negli elaborati di progetto;
- approfondimento della compatibilità dell'opera di presa con la norme di attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume in quanto il tratto interessato è segnalato come ad elevata pericolosità "Ee".

Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi

- Necessità di richiedere una deroga alla realizzazione della scala di risalita

dell'ittiofauna.

Paesaggio

- Necessità di approfondimenti mirati ai disposti degli artt. 13, 14, 16, 25, 33, e 42 del Piano Paesaggistico Regionale, adottato con D.G.R. 53-11975 del 4 Agosto 2009;
 - Progetto delle piste di accesso all'opera di presa e centrale;
 - Necessità di rendere meno invasiva l'opera di presa;
 - Integrazione fotografica lungo il corso del T. Angrogna per la verifica dell'attuale aspetto con particolare attenzione a salti/cascatelle e relazione scritta che dimostri che con il prelievo e la realizzazione dei manufatti in alveo non si modificano tali aspetti (cfr. art. 14 c. 9 lett.b).
- Rispetto alle problematiche sopra evidenziate nelle integrazioni progettuali sono stati forniti i seguenti chiarimenti:
 - proposte mitigazioni per la fase di cantiere e le interferenze con l'ecosistema fluviale;
 - proposto del rilascio del D.M.V. pari a 146 l/s con modulazione del 10% (e relative revisioni dei dati progettuali con una potenza di concessione di 752 KW e una producibilità media annua di 5.15 GWh);
 - proposto un piano di monitoraggio ambientale;
 - prodotti approfondimenti per quanto concerne gli aspetti concernenti il suolo e il sottosuolo con la realizzazione di un sondaggio in corrispondenza della centrale in progetto;
 - valutata la compatibilità idraulica del progetto con lo stato di dissesto delineato dal PAI;
 - per quanto concerne gli aspetti paesaggistici prodotta ulteriore documentazione fotografica, viene inoltre eliminata una platea in massi a valle della traversa e viene ipotizzato un fermo impianto nei fine settimana di luglio/agosto;
 - per quanto concerne la vegetazione proposti accantonamento terreno scotico e ripristino del soprassuolo interessato dagli scavi, nonché inerbimento tramite semina a spaglio;
 - proposto impianto di 40 individui di Frassino in corrispondenza delle aree recuperabili occupate durante la fase di cantiere;
 - concentrazione dei cantieri nei periodi di minor rilievo nel ciclo biologico (evitando periodo riproduttivo).
 - A seguito della II conferenza e nel prosieguo dell'iter di concessione sono state rilevate le seguenti problematiche residue:
 - modalità di rilascio del DMV da garantire automaticamente tramite uno stramazzone opportunamente dimensionato.
 - Richiesta di una modulazione del DMV pari al 20 % al fine di salvaguardare soprattutto gli aspetti paesaggistici.

A seguito di tali problematiche il proponente ha in ultimo depositato un nuova proposta progettuale proponendo un rilascio del DMV con modalità conformi a quanto richiesto ed un valore di 148 l/s con una modulazione al 20% fino a 429 l/s di portata in alveo e del 10% per portate superiori. Tali valori sono stati individuati al fine di poter rilasciare sempre una portata simile al valore di 180 l/s per il quale è stata valutata una non interferenza significativa con l'effetto scenico delle cascate nel tratto sotteso.

Considerato inoltre che:

- Il progetto si inserisce in un ambito montano di pregio paesaggistico, eco-sistemico e faunistico caratterizzato da scarsa antropizzazione.

- L'impianto si sviluppa al 95% sotto la strada comunale interferendo in fase di cantiere in minima parte con l'ecosistema boschivo.
- Gli impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile sono ritenuti dalla legislazione vigente di pubblica utilità, indifferibili e urgenti.
- Gli impatti sul corso d'acqua inizialmente previsti (ecosistemici, faunistici e paesaggistici) vengono mitigati con il rilascio di un DMV base maggiorato rispetto alla normativa e con ulteriore modulazione compresa tra il 10% e il 20%. Nel complesso la portata rilasciata sarà almeno uguale alla portata Q355 del corso d'acqua nell'anno idrologico medio.
- Il T. Angrogna nel Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po dell'Autorità di Bacino presenta una qualità ambientale sufficiente con un obiettivo di buono fissato al 2015 per la parte chimico-fisica e al 2021 per quella biologica. La sostenibilità dei previsti rilasci nell'ottica del raggiungimento di tali obiettivi di qualità ambientale sarà da verificare attentamente nella fase dei monitoraggi post-operam richiesti di durata pari ad almeno 5 anni. La provincia avrà facoltà di rivedere i rilasci previsti da disciplinare in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.
- L'osservanza dei rilasci imposti viene garantita attraverso l'obbligo di mettere a disposizione i dati di misurazione delle portate derivate e rilasciate al Comune di Angrogna e agli enti competenti.
- Il Comune di Angrogna ha firmato un accordo con il proponente nel quale si disciplinano tra le altre cose le modalità di controllo da parte dell'autorità comunale delle portate rilasciate.
- La quota di DMV prevista dovrà, come illustrato dalla documentazione fotografica prodotta, consentire un mantenimento degli effetti scenici sul corso d'acqua in corrispondenza dei salti e cascate di rilevante interesse storico e paesaggistico.
- Dal punto di vista geologico essendo le opere in gran parte sotto strada non arrecheranno verosimilmente peggioramenti al quadro dei dissesti in atto o potenziali, le opere in progetto potranno tuttavia essere coinvolte da dissesti, soprattutto ad opera del T. Angrogna, in occasione di eventi significativi. Risulterà importante in tal senso un puntuale monitoraggio dello stato dell'impianto da parte del proponente al fine di verificare immediatamente eventuali perdite. Inoltre essendo la condotta di grandi dimensioni e caratterizzata da elevate pressioni collocata sotto viabilità comunale spetta al Comune di Angrogna assicurare nel successivo rilascio del permesso di costruire sulla base del progetto esecutivo che la stessa non sia causa di rischio per la pubblica circolazione imponendo alla ditta tutte quelle ulteriori prescrizioni ritenute utili ai fini della sicurezza.
- Risulta necessario in fase di progetto esecutivo rivedere la collocazione o la perimetrazione dell'area di cantiere in quanto in parte interferenti con un dissesto perimetrato nella Banca dati geologica regionale.

Ritenuto che:

- Gli impatti di cui sopra siano da valutare in un'ottica di costi-benefici ambientali, cioè valutando la significatività degli stessi a fronte della quota di energia prodotta da fonte rinnovabile.
- Tali impatti, alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'organo tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA (Relazione generale sull'istruttoria dell'organo tecnico, inviata all'assessore con nota protocollo n. 990119/LB6 del 25/11/2011), dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, il cui verbali sono depositati agli atti, potranno essere attenuati e limitati, in fase di cantiere e d'esercizio, adottando tutte le prescrizioni, azioni di mitigazione e monitoraggio di seguito riportate: ciò

premessi, si conclude pertanto che per il progetto in esame sussistono le condizioni di compatibilità ambientale.

Visti:

- i verbali delle sedute della Conferenza di Servizi, in atti;
- la Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti;
- la L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.;
- il R.D. 11/12/1933 n. 1775 e s.m.i.;
- la L. 5/1/1994 n. 36;
- L.R. 30/4/1996 n. 22 e s.m.i.;
- la L.R. 26/4/2000 n. 44;
- il DPGR 29/07/2003 n. 10/R;
- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- la nota n. 14607 del 4/7/2000 della Regione Piemonte "chiarimenti applicativi in merito al coordinamento tra le procedure di VIA di cui alla l.r. 40/98 e la procedura di concessione di derivazione d'acqua di cui agli artt. 7 e ss. del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775";
- Il PTC2, approvato dal Consiglio della Regione Piemonte con deliberazione n. 121-29759 del 21/07/2011.
- Il PTA della Regione Piemonte approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.117-10731 del 13 marzo 2007;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

Quanto sopra premesso e considerato;

**con voti unanimi espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

1. di esprimere, sulla base delle motivazioni riportate in premessa, che si intende interamente richiamata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 40/98 e s.m.i., giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto "Impianto idroelettrico localizzato in Comune di Angrogna in località Ponte Barfè ed in località Ghionira" localizzato nel Comune di Angrogna, presentato dalla ditta Valp.El. S.r.l., con sede in via Luta, 4 – Piscina (TO). Il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti, per la compensazione ambientale e per i monitoraggi, riportate nell'Allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che la mancata osservanza di quanto disposto dall'Allegato A al presente provvedimento comporta l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29 del D lgs. 152 2006 e s.m.i commi 3. *"Qualora si accertino violazioni delle prescrizioni impartite o modifiche progettuali tali da incidere sugli esiti e sulle risultanze finali delle fasi di verifica di assoggettabilità e di valutazione, l'autorità competente, previa eventuale sospensione dei lavori, impone al proponente l'adeguamento dell'opera o intervento, stabilendone i termini e le modalità. Qualora il proponente non adempia quanto imposto, l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal regio decreto 14 aprile 1910, n. 639,*

sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato” e 4. “Nel caso di opere ed interventi realizzati senza la previa sottoposizione alle fasi di verifica di assoggettabilità o di valutazione in violazione delle disposizioni di cui al presente Titolo III, nonché nel caso di difformità sostanziali da quanto disposto dai provvedimenti finali, l'autorità competente, valutata l'entità del pregiudizio ambientale arrecato e quello conseguente all'applicazione della sanzione, dispone la sospensione dei lavori e può disporre la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi e della situazione ambientale a cura e spese del responsabile, definendone i termini e le modalità. In caso di inottemperanza, l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato”;

3. di dare atto che, ai sensi dell'art. 12 comma 3 della L.R. 14 dicembre 1998 n. 40, il giudizio di cui al punto 1) è comprensivo altresì delle seguenti autorizzazioni e pareri, agli atti:

- parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte espresso ai sensi del D.lgs. 22/01/04, n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” con nota n. 165381.34.10.09/33 del 29/07/2010 e nota prot. 37559 del 25/10/2011 del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Piemonte oltre alle prescrizioni ricomprese nell'allegato A alla presente Delibera, si legge che;
- *Si precisa che l'autorizzazione è rilasciata dalla Regione, ai sensi dell'articolo 146 del D.lgs. 42/2004 solo sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico dell'intervento proposto, senza altre verifiche di legittimità (comunque non efficace con i documenti disponibili per l'istruttoria della pratica) e non costituisce accertamento di conformità alle disposizioni urbanistiche ed edilizie vigenti nel Comune.*
- *Compete quindi all'Autorità Comunale garantire il rispetto dell'intervento con gli strumenti di pianificazione territoriale e con le disposizioni urbanistiche ed edilizie vigenti nel Comune. Compete inoltre all'Autorità Comunale accertare, nel caso in cui sull'area o sull'immobile oggetto dell'intervento siano state rilasciate precedenti autorizzazioni (regionali o comunali, attraverso la sub-delega) che lo stesso sia stato realizzato correttamente, procedendo in caso contrario agli adempimenti richiesti dall'articolo 16 (vigilanza e sanzioni) della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20.*
- parere ai sensi della L.R. 45 del 09/08/1989 “ Norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti al vincolo idrogeologico” della Regione Piemonte - Settore Idraulica forestale e Tutela del Territorio espresso con nota n. 174526 del 24/11/2011;
- parere tecnico-idraulico della Direzione Opere Pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste – Settore decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico della Regione Piemonte espresso con nota n. 95916 del 12/12/2011 nel quale, oltre alle prescrizioni ricomprese nell'allegato A alla presente Delibera, si legge che:
- *il parere s'intende rilasciato con l'esclusione di ogni responsabilità dell'Amministrazione Regionale in ordine alla stabilità dei manufatti (caso di danneggiamento o crollo) in relazione al variabile regime idraulico del corso d'acqua, anche in presenza di eventuali variazioni del profilo di fondo (abbassamenti o innalzamento d'alveo) in quanto resta l'obbligo del soggetto richiedente di mantenere inalterata nel tempo la zona d'imposta dei manufatti mediante la realizzazione di quelle opere che saranno necessari, sempre previa autorizzazione;*
- *il soggetto richiedente dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia dell'alveo che delle sponde, in corrispondenza ed immediatamente a monte e a valle dei manufatti, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque, sempre previa autorizzazione;*
- *Il Settore OO.PP. della Regione Piemonte si riserva la facoltà di ordinare, a cura e spese del soggetto richiedente modifiche alle opere, o anche di procedere alla revoca*

del presente parere, nel caso intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua o che le opere stesse siano, in seguito, giudicate incompatibili in relazione al buon regime idraulico del corso d'acqua interessato;

- *il parere è accordato ai soli fini idraulici, fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la personale responsabilità civile e penale del soggetto richiedente, il quale terrà l'Amministrazione Regionale ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi, e risponderà di ogni pregiudizio o danno dovesse derivare ad essi in conseguenza del presente parere;*
 - *Per alcune delle opere previste e precisamente solo per gli attraversamenti del torrente Angrogna dovrà essere conseguito formale atto di concessione ai sensi delle LL.RR 20/2002 e 12/2004 e del relativo regolamento di attuazione n. 14/R del 06.12.2004, presentando a questo Settore specifica domanda;*
4. di dare atto che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 1) non è comprensivo dei seguenti pareri e/o autorizzazioni le quali dovranno essere acquisiti a seguito del giudizio di compatibilità ambientale:
 - concessione di derivazione di acque superficiali da rilasciarsi da parte del Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici" e della L.R. 13/04/94 n.5 "subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche;
 - permesso di costruire che dovrà rilasciato dal Comune di Angrogna successivamente alla presente delibera rispetto al quale spetta all'Autorità comunale garantire che l'intervento sia conforme con gli strumenti di pianificazione sovra ordinata e con le disposizioni urbanistiche ed edilizie localmente vigenti;
 5. di dare atto che, poiché il progetto è stato presentato anteriormente all'emanazione del D.M. 10/09/2010, il presente giudizio di compatibilità ambientale unitamente al successivo permesso di costruire da rilasciare a cura del Comune di Angrogna, nel complesso equivalenti ai fini amministrativi all'autorizzazione unica di cui al D. lgs. 387/2003;
 6. di rinviare alla competenza del Comune di Angrogna, in quanto proprietario e gestore della strada interferita, nel rilascio del permesso di costruire sulla base di un progetto esecutivo, il controllo che l'impianto in progetto non sia causa di rischio per la pubblica circolazione imponendo alla ditta tutte quelle ulteriori prescrizioni aggiuntive ritenute utili ai fini della sicurezza del manufatto medesimo e della pubblica incolumità;
 7. di ritenere altresì l'amministrazione provinciale esente, in considerazione del conclamato elevato grado di pericolosità idrogeologica propria dell'asta del T. Angrogna nel tratto sotteso, da qualsivoglia richiesta di risarcimento da parte del proponente per eventuali danni che potrebbero essere cagionati all'impianto da eventi calamitosi;
 8. di stabilire che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre Autorità non ricompresi nel presente provvedimento, previsti dalla legislazione vigente; in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
 9. di stabilire che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a tre anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;

10. di stabilire che l'efficacia del provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale ha una durata di 5 anni, decorrenti dalla data di pubblicazione del provvedimento conclusivo, per la realizzazione del progetto (art. 26, comma 6, D.lgs. 152/2006);
11. di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
12. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

La presente deliberazione sarà depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino e presso l'Ufficio di Deposito della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

ALLEGATO A

PRESCRIZIONI PER LA MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI

Impianto idroelettrico localizzato in Comune di Angrogna in località Ponte Barfè ed in località Ghionira, Comune di Angrogna (TO).

Presentato per la fase di Valutazione ex. artt. 12 e 13

Legge Regionale 14 dicembre 1998, N. 40

Proponente: Valp.El. S.r.l.

Il progetto, il quale dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, risulta compatibile con l'ambiente subordinatamente al rispetto di tutte le prescrizioni per la mitigazione degli impatti, la compensazione ambientale ed il monitoraggio di seguito riportate.

Il mancato rispetto delle seguenti prescrizioni comporta quanto previsto dall'art. 29 del D lgs. 152/2006 e s.m.i. commi 3 *“Qualora si accertino violazioni delle prescrizioni impartite o modifiche progettuali tali da incidere sugli esiti e sulle risultanze finali delle fasi di verifica di assoggettabilità e di valutazione, l'autorità competente, previa eventuale sospensione dei lavori, impone al proponente l'adeguamento dell'opera o intervento, stabilendone i termini e le modalità. Qualora il proponente non adempia a quanto imposto, l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal [regio decreto 14 aprile 1910, n. 639](#), sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato”* e 4. *“Nel caso di opere ed interventi realizzati senza la previa sottoposizione alle fasi di verifica di assoggettabilità o di valutazione in violazione delle disposizioni di cui al presente Titolo III, nonché nel caso di difformità sostanziali da quanto disposto dai provvedimenti finali, l'autorità competente, valutata l'entità del pregiudizio ambientale arrecato e quello conseguente alla applicazione della sanzione, dispone la sospensione dei lavori e può disporre la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi e della situazione ambientale a cura e spese del responsabile, definendone i termini e le modalità. In caso di inottemperanza, l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato approvato con [regio decreto 14 aprile 1910, n. 639](#), sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato.”*

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali che dovranno essere controllati dal settore Gestione Risorse idriche e dal Comune per le rispettive competenze nell'ambito di approvazione del progetto esecutivo/permesso di costruire.

1. Dovrà essere verificata con l'ENEL la possibilità di allacciamento dove in ultimo ipotizzato nei pressi del fabbricato di centrale, nel caso si rendesse necessaria la realizzazione di un allacciamento in altro punto esso dovrà essere realizzato comunque **interrato** avendo cura di scegliere un tracciato che interferisca il meno possibile con i diversi comparti ambientali prediligendo la posa sotto strade esistenti.
2. Dovranno essere chiaramente individuati ed elencati nel progetto esecutivo i necessari blocchi di ancoraggio della condotta forzata con indicazione sulla localizzazione, dimensionamento ed eventuale necessità di strutture fondazionali per gli stessi.
3. Dovrà essere dettagliato un Piano di gestione dello sghiaiatore-dissabbiatore con l'obiettivo di rilasciare i sedimenti trattenuti a valle dell'opera di presa secondo una scansione temporale e una modalità tali da ridurre al minimo gli impatti con l'ecosistema fluviale.
4. Dovranno essere dettagliati gli accorgimenti che saranno posti in essere per tutta la durata dell'impianto al fine del monitoraggio di eventuali perdite d'acqua dall'impianto e i relativi interventi tali da consentire l'immediato intervento di riparazione ed evitare la dispersione dell'acqua con particolare riferimento alla sicurezza della viabilità comunale.
5. Per quanto concerne le aree di cantiere si sottolinea che per la sicurezza delle maestranze e per evitare la rimobilizzazione degli inerti e del terreno vegetale temporaneamente stoccato, le stesse devono essere sempre collocate al di fuori da settori interessati da dissesto idrogeologico in atto o pregresso ma potenzialmente riattivabile (banche dati PAI, PRG, banche dati Regione, Provincia ecc), sia in riferimento fenomeni di versante (frane), sia a torrentizi (erosioni spondali, aree inondabili, ecc). Pertanto rispetto all'area di cantiere specificata alla tavola A 10.2 C del

23 Marzo 2010 dovrà essere verificato che l'area non risulti inondabile da eventi di piena anche attraverso la realizzazione di sezioni topografiche speditive e nel caso dovrà essere rivista la perimetrazione dell'area al fine di tenersi al di fuori dai settori inondabili.

6. Per quanto concerne le piste di accesso dettagliate nell'elaborato TAV. A10.2_A nel progetto esecutivo:
 - Le sezioni in basso corrispondono, verosimilmente, ai profili BB e CC, e pertanto dovranno essere corrette in tal senso.
 - Per quanto riguarda il "rilevato" lungo 24 m ed alto 0.88 m che compare nella sezione BB, non risulta chiara la funzione e la tecnica costruttiva. Per tale opera dovrà essere specificata la relazione con l'opera di presa descritta alle Tav.le A6.A, A6.G.
7. Per quanto concerne la CENTRALE nel progetto esecutivo:
 - gli interventi di riporto descritti nella TAV. A6_R dovranno essere qualificati all'interno di un'analisi più generale di scavi-riporti e specificati all'interno delle tavole di progetto mediante planimetrie e sezioni esaustive (longitudinali e trasversali). Verificato, inoltre, che la nuova soluzione prevede significative modifiche, (ad esempio riguardo alle quote d'imposta del fabbricato, alle opere provvisorie di sostegno), si richiede di verificare la coerenza con le tavole precedenti che illustravano lo stesso intervento (A6.F, A6.H), provvedendo agli eventuali aggiornamenti.
 - Dovrà essere mantenuta la cortina di micropali a sostegno del corpo stradale di Via Pra del Torno, prevista nella precedente TAV. A6.H, che dovrà pertanto essere indicata.
 - Per quanto riguarda la cortina di micropali prevista lungo la sponda sinistra del T. Angrogna, si richiede di valutare la possibilità di localizzare l'opera in posizione più arretrata in direzione della centrale e di prevedere un risvolto verso monte, a miglior difesa da possibili aggiramenti.
 - Tenuto conto che il manufatto risulterà in buona parte interrato, in sede esecutiva dovranno essere previsti sistemi di drenaggio lungo il muri perimetrali contro terra.
8. In relazione alle opere di drenaggio suggerite nelle conclusioni della Relazione geologico-geotecnica con data marzo 2010, per l'attraversamento del dissesto di cui al codice 10059600, dovrà essere predisposto un progetto dettagliato degli interventi in previsione.
9. Per quanto riguarda i parametri geotecnici definiti nella Relazione geologico-geotecnica datata marzo 2010, si ritiene opportuno venga utilizzato un valore di angolo di resistenza al taglio maggiormente cautelativo. A tale proposito si rimarca che, utilizzando lo stesso metodo di correlazione ma facendo riferimento ai valori minimi riscontrati nella prova SPT, si ottiene un valore pari a 37,6°.

Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

- 10. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento e quanto eventualmente ulteriormente prescritto dalle autorità competenti; qualsiasi rilevante modifica in corso d'opera al progetto definitivo di cui al presente provvedimento dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale. In particolare si fa presente che l'accertamento di difformità significative rilevate in fase di cantiere nell'ambito dell'attività di controllo delle prescrizioni del presente provvedimento possono comportare quanto descritto in premessa.**

11. Dovranno essere messe a dimora di 300 piantine AUTOCTONE proprie dell'Acero-tiglio-frassineto di cui circa la metà delle specie arbustiva e l'altra metà arborea, da richiedere gratuitamente ai vivai forestali regionali, da effettuarsi ai sensi dell'art. 19 comma 6 della LR 4/2009, all'interno del bacino idrografico del Torrente Pellice preferibilmente in aree di pianura ai sensi dell'art. 26 comma 4 del PTC2.
12. Quale opera di compensazione ambientale, prima della messa in funzione dell'impianto, dovrà essere progettato dalla ditta proponente ed approvato dalla Provincia di Torino un intervento che preveda:
 - l'acquisto di aree di interesse naturalistico, preferibilmente umide, ubicate in pianura, preferibilmente all'interno del bacino idrografico del Torrente Pellice, per una superficie di circa 4-5 ha da destinare esclusivamente alla conservazione a tempo indeterminato;
 - un intervento di rifacimento/realizzazione ex novo di passaggi per l'ittiofauna, preferibilmente all'interno del bacino idrografico del Torrente Pellice, in corrispondenza di un'opera trasversale di proprietà pubblica scelta tra quelle che necessitano di tale adeguamento.

L'intervento potrà essere concordato con la Provincia di Torino, Servizio di Pianificazione Risorse Idriche e Servizio Tutela della Fauna e della Flora che offrono il supporto per l'individuazione di aree idonee al soddisfacimento delle compensazioni richieste di cui sopra. Per quanto riguarda l'intervento di cui al punto 2, relativo al rifacimento/realizzazione ex novo di passaggi per l'ittiofauna, il Proponente, dopo aver definito in accordo con i Servizi Provinciali di cui sopra l'opera oggetto dell'intervento, presenta il progetto di adeguamento ai medesimi Servizi Provinciali, che ne valuteranno la compatibilità rispetto alla compensazione richiesta, e successivamente, avvieranno l'iter di autorizzazione ai sensi della normativa vigente.

13. Per quanto concerne il Vincolo Paesaggistico:
 - al fine di assicurare il più possibile l'inserimento paesaggistico l'opera di presa dovrà essere realizzata secondo l'aggiornamento progettuale trasmesso negli atti integrativi nel pieno rispetto delle descrizioni fornite nella relazione paesaggistica.
 - I manufatti emergenti dal suolo, previsti per l'opera di presa, la vasca di carico il dissabbiatore ecc siano raccordati con il contesto paesaggistico locale e gli stessi siano completati con blocchi di pietra del luogo opportunamente annegati nel getto di cls e siano disposti secondo le tipologie maggiormente in uso nel contesto considerato.
 - Il fabbricato di produzione sia condotto a termine in modo da restituire la percezione della baita (ex fienile) completamente ristrutturata. I lavori di ristrutturazione siano orientati al mantenimento della copertura con tetto a falda in lose di pietra posate secondo le tecniche in uso a livello locale; le murature esterne siano completate con murature del tipo a secco utilizzando i blocchi di pietra con taglio e pezzature analoghi a quelli in uso nella località d'intervento.
 - I serramenti previsti per lo stesso fabbricato di produzione siano realizzati in legno ed inseriti nella muratura in "sfondato".
 - Siano ripristinati i luoghi con i materiali degli scavi e siano inerbite le parti di suolo destinate a prato, a seguito del passaggio della condotta in oggetto.
 - Eventuali muretti artificiali per il contenimento di alcuni tratti della condotta siano realizzati con l'utilizzo di blocchi di pietra locali, opportunamente annegati in sottofondi di cls, ed adeguatamente immorsati con tiranti per la stabilità restituendo a fine lavori la percezione di una scogliera realizzata con massi locali sistemati ed addossati a secco.
 - Le piste e le aree di cantiere siano eliminate al termine delle opere in progetto

- avendo cura di ripristinare i luoghi riportandoli alle condizioni preesistenti.
- Dovrà essere effettuato al fine della fruizione turistica e come proposto in progetto un fermo impianto diurno nel mese di luglio (ultimi due fine settimana di luglio e tutti i fine settimana di agosto).
 - Dovranno essere mantenuti e preservati gli elementi rocciosi in alveo caratterizzanti il contesto paesaggistico.
14. Fatte salve le responsabilità civili e penali previste dalla vigente normativa in caso di inquinamento ambientale, al fine di prevenire al massimo le possibilità di incorrere in tali situazioni eventualmente connesse alle attività dei cantieri, l'impresa appaltatrice è tenuta al rispetto della normativa vigente in campo ambientale e ad acquisire le autorizzazioni ambientali necessarie allo svolgimento delle attività. L'impresa sarà, peraltro, tenuta a recepire tutte le osservazioni che deriveranno dalle attività di monitoraggio ambientale, apportando quanto prima i necessari correttivi per la riduzione preventiva degli impatti (ubicazione degli impianti rumorosi, modalità operative nel periodo notturno, ecc..).
15. Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate e messi in atto, a carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'impresa esecutrice, tutte le precauzioni e tutti gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento, generato direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere, delle acque superficiali/sotterranee e del suolo, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale.
16. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla gestione delle acque di lavorazione del cantiere, nel caso in cui sia necessario procedere alla realizzazione di tecniche di "dewatering", occorrerà procedere all'individuazione di misure di gestione delle acque emunte, prevedendo un idoneo sistema di collettamento ad un recettore, individuato tra i potenziali recapiti presenti in loco, verificando la necessità di un sistema di trattamento prima dello scarico, dimensionato sulla base delle caratteristiche chimiche - fisiche delle acque estratte.
17. Poiché il cantiere in corrispondenza dell'area individuata alla tavola A 10.2 C del 23 Marzo 2010, anche qualora eventualmente ridelimitata con le prescrizioni di cui al punto 6, coincide in parte con un dissesto segnalato dalla Banca Dati Geologica della Regione Piemonte e si situa altresì immediatamente a valle di un settore di versante interessato in passato da dissesti di versante con accumulo di materiale, le attività dovranno essere sospese e i cantieri immediatamente sgomberati qualora fosse segnalato il livello di criticità 2 o 3 nel bollettino "Idrogeologico e idraulico" emesso dall'ARPA Piemonte e riprese solo al ristabilirsi del livello 1.
18. **I lavori in alveo dovranno essere sospesi nel periodo ottobre-dicembre.**
19. L'impresa dovrà inoltre tenere conto che:
- dovranno essere predisposte tutte le misure atte a scongiurare il rischio di immissione di sostanze inquinanti (oli ed idrocarburi in genere, polveri e sfridi, residui bituminosi e cementizi ecc..) ed un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali anche sul terreno; in tale contesto si dovrà prevedere la separazione degli oli ed idrocarburi eventualmente presenti nelle acque che saranno classificati "rifiuti speciali" e, quindi, smaltiti presso impianti autorizzati. Le acque di lavaggio betoniere e le acque di supero dei cls, che contengono una forte componente di materiale solido, dovranno essere adeguatamente smaltite presso impianti di trattamento;
 - gli stoccaggi di materiali e sostanze chimiche dovranno essere localizzati il più possibile lontano dal corso d'acqua su superficie temporaneamente impermeabilizzata;
 - particolare cura dovrà essere posta nella manutenzione e nel corretto funzionamento di ogni attrezzatura utilizzata, in particolare occorrerà effettuare periodicamente una manutenzione straordinaria dei mezzi d'opera e dovranno essere controllati giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;

- dovranno essere adottate, per campi e cantieri, apposite vasche di sedimentazione per prevenire possibili apporti di inerti ai corsi d'acqua superficiali e o alle falde acquifere.
20. Dovrà essere ridotta ai minimi termini la dispersione delle polveri in atmosfera con le modalità riportate in progetto.
21. Per i materiali di risulta degli scavi non direttamente riutilizzati all'interno del cantiere, vale quanto disposto dall'art.186 comma 2 del D. lgs.152/06 e smi, *“Ove la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale o ad autorizzazione ambientale integrata, la sussistenza dei requisiti di cui al comma 1, nonché i tempi dell'eventuale deposito in attesa di utilizzo, che non possono superare di norma un anno, devono risultare da un apposito progetto che è approvato dall'autorità titolare del relativo procedimento. Nel caso in cui progetti prevedano il riutilizzo delle terre e rocce da scavo nel medesimo progetto, i tempi dell'eventuale deposito possono essere quelli della realizzazione del progetto purché in ogni caso non superino i tre anni.”* Nello specifico non essendo stato presentato un apposito progetto di gestione delle terre e rocce da scavo per gli eventuali materiali in esubero da utilizzare al di fuori del cantiere vale quanto disposto dal comma 5 *“Le terre e rocce da scavo, qualora non utilizzate nel rispetto delle condizioni di cui al presente articolo, sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del presente decreto..”* pertanto dovranno essere conferiti in discariche legalmente autorizzate.
22. L'impresa sarà tenuta a seguire inoltre le seguenti indicazioni per quanto riguarda l'organizzazione del cantiere:
- occorrerà localizzare gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, centro di vagliatura, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni;
 - occorrerà orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora;
 - imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi;
 - uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
 - programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati;
 - per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, preferenza dell'uso di pale cariatrici piuttosto che escavatori;
 - lavorazioni effettuate preferibilmente nel periodo diurno.
23. Dovranno essere impiegate macchine e attrezzature che rispettano i limiti di emissione sonora previsti, per la messa in commercio, dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, vigente da almeno tre anni alla data di esecuzione dei lavori. L'impresa dovrà altresì privilegiare l'utilizzo di:
- macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento;
 - impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.
24. Dovrà sempre essere garantito a valle traversa il Deflusso Minimo Vitale pari a 150 l/s più una modulazione variabile tra 10 e 20 %, così come previsto nel disciplinare di concessione, inoltre i dati delle portate rilasciate in corrispondenza dell'opera di presa dovranno essere resi disponibili al Comune di Angrogna, alla Provincia di Torino e all'ARPA avendo cura di rendere i dati immediatamente leggibili, cioè riportandoli sotto forma di portate e non di altezze del battente idrico.
25. Dovrà essere predisposta in corrispondenza dell'opera di presa, in considerazione

dell'articolazione dei rilasci previsti, apposita cartellonistica o strumentazione che renda possibile capire ed accertare a chiunque il rispetto dei rilasci previsti per il periodo di osservazione.

26. Si ricorda infine, che eventuali modifiche all'interno e all'esterno dell'attività in esame, atte a variare la situazione acustica analizzata della medesima, dovranno essere valutate dall'organo di controllo prima della messa in opera tramite una nuova valutazione previsionale di impatto acustico.

27. Per quanto concerne l'Autorizzazione idraulica del Settore OO.PP. della Regione:

- nessuna variazione agli interventi progettati e realizzati potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione;
- siano eseguiti accuratamente i calcoli di verifica della stabilità di tutte le opere strutturali (traversa, scogliere antiersive, ecc.); particolare riguardo dovrà essere rivolto alla struttura di fondazione il cui piano di appoggio dovrà essere posto ad una quota comunque inferiore di almeno mt 1,00 rispetto alla quota più depressa di fondo alveo nelle sezioni trasversali interessate dalle opere ovvero idoneamente ancorate alla roccia sottostante;
- la condotta forzata per tutto il tratto in progetto e la centrale di produzione dovranno essere posti ad una distanza non inferiore a m 10,00 dal ciglio superiore di sponda, fatte salve le norme locali, così come previsto dal R.D. 523/1904 e s.m.i. (art. 96 comma f);
- il piano di fondazione sul quale il canale di scarico della centrale troverà collocazione dovrà essere posto ad una quota inferiore di almeno m 1,00 dalla quota più depressa di fondo alveo ovvero essere adeguatamente ancorate alla roccia. Dovrà inoltre essere realizzata un'adeguata platea anti-erosiva;
- il materiale di risulta proveniente dagli scavi in alveo dovrà essere usato esclusivamente per la colmata di depressioni in alveo o sponda, ove necessario, in prossimità dell'opera di cui trattasi, mentre quello proveniente dalla eventuale demolizione di murature esistenti dovrà essere asportato dall'alveo;
- nelle operazioni di movimentazioni massi all'interno dell'alveo dovrà essere posta particolare attenzione procedendo con le dovute cautele ed evitando di prelevare dal fondo elementi consolidati, al fine di non spogliare il fondo stesso delle naturali difese;
- i massi costituenti le opere di difesa dovranno essere posizionati in modo da offrire reciprocamente garanzie di stabilità; non dovranno essere prelevati dall'alveo del corso d'acqua;
- i manufatti di difesa spondale dovranno essere mantenuti ad un'altezza non superiore con la quota del piano campagna esistente;
- le sponde, le eventuali opere di difesa e le aree demaniali interessate dall'esecuzione dei lavori dovranno essere accuratamente ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto richiedente unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;
- durante l'esecuzione degli interventi non dovrà essere causata turbativa del buon regime idraulico del corso d'acqua in argomento;
- il committente dell'opera dovrà comunicare al Settore OO.PP. della Regione Piemonte, a mezzo di lettera raccomandata, l'inizio e l'ultimazione dei lavori, al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato, nonché il nominativo del tecnico incaricato della Direzione dei Lavori: ad avvenuta ultimazione il committente dovrà inviare dichiarazione del Direttore dei Lavori attestante che l'opera è stata eseguita conformemente al progetto approvato;

28. Per quanto concerne le interferenze con il suolo e sottosuolo:

- si raccomanda di procedere nello scavo per il posizionamento della condotta per brevi tratti successivi, avendo cura di attenersi alle minime dimensioni necessarie alla corretta realizzazione dei fronti di scavo;
- tutti gli scavi di cui sopra dovranno prevedere opere di sostegno provvisorie che dovranno

- sporgere dal ciglio di almeno 30 cm qualora i fronti superassero l'altezza di 1,50 m;
- gli scavi non dovranno rimanere esposti per lungo tempo agli agenti atmosferici ed alle eventuali acque di ruscellamento, al fine di ridurre al minimo la possibilità di infiltrazione delle acque nel sottosuolo attraverso una via preferenziale; qualora l'area di cantiere dovesse essere interessata da precipitazioni meteoriche, i fronti di scavo ed una porzione sufficientemente estesa del settore ad essi retrostante, dovranno essere prontamente protetti con un idoneo rivestimento costituito da teli impermeabili;
 - la realizzazione delle opere di sostegno mediante micropali dovrà essere seguita in fase esecutiva da un geologo ed un ingegnere e le modalità operative di realizzazione di tali sostegni dovranno essere esplicitate in un elaborato tecnico di dettaglio verificabile durante la vigilanza da parte degli Organi competenti;
 - nel caso in cui la movimentazione dei materiali causasse locali fenomeni di instabilità in qualunque area interessata dai lavori (per passaggio mezzi, scavi, reinterri, ...), la sistemazione dei dissesti dovrà essere effettuata immediatamente a cura e carico del Richiedente;
 - tutte le scarpate modellate nei depositi di copertura dovranno essere opportunamente e tempestivamente rivegetate al fine di contrastare i fenomeni di erosione legati alle acque di ruscellamento;
 - dovranno essere rispettate le procedure autorizzative per le zone sismiche.
29. Dovrà essere posta particolare attenzione all'inerbimento da effettuarsi il prima possibile conclusa l'attività di cantiere, onde evitare invasione di specie esotiche.
30. Tenuto conto che i corsi d'acqua minori e gli impluvi rappresentano, in generale, situazioni di criticità sotto il profilo della stabilità dell'assetto idrogeologico locale, ed in modo particolare in corrispondenza dell'intersezione con le infrastrutture antropiche, si sottolinea l'opportunità che nella progettazione e realizzazione degli attraversamenti previsti, vengano adottate misure a salvaguardia dell'efficienza idraulica delle aste di drenaggio. In tale ambito, verificato che il progetto prevede la demolizione e successiva ricostruzione degli attraversamenti esistenti, il ripristino delle opere di attraversamento dovrà, quanto meno, garantire sezioni di deflusso non inferiori allo stato di fatto.
31. Al fine di consentire eventuali interventi sui canali di scarico delle acque meteoriche, compresi eventuali successivi adeguamenti delle sezioni, il piano di posa della condotta dovrà essere posizionato in modo tale da realizzare un adeguato franco rispetto alla base d'appoggio dei canali di scolo: tale franco potrà essere oggetto di valutazione specifica caso per caso ma in linea di massima non dovrà comunque essere inferiore al metro.
32. Dovrà essere lungo il tratto della strada comunale interessata dal progetto la raccolta delle acque superficiali provenienti dal settore di versante di controripa ripristinando la funzionalità delle esistenti canalette in cemento.

Prescrizioni per il monitoraggio

33. Per quanto concerne il monitoraggio si ritiene necessario:
- estendere il piano di monitoraggio nella fase di realizzazione dell'opera;
 - inserire nei parametri fisici la misura della portata.
34. Si richiede di concordare con l'ARPA, ai fini di ottemperare ai compiti di controllo assegnati all'Agenzia dall'art. 8 della L.R. 40/98, il piano di monitoraggio ambientale. A tal fine si richiede la presentazione di un documento unitario che contenga una proposta di monitoraggio con i seguenti elementi:
- gli obiettivi di qualità ambientale che si intendono raggiungere;
 - i punti di prelievo;
 - i parametri tenuti sotto controllo;
 - le modalità e frequenza di misurazione;

- le metodiche utilizzate;
- i valori di attenzione;
- le azioni intraprese in caso di superamenti dei valori di attenzione;
- le modalità di comunicazione dei risultati.

35. I monitoraggi dell'ante operam dovranno essere effettuati nelle medesime stazioni con la medesima modalità in fase d'esercizio, per una durata di almeno 5 anni, in periodo di magra e di morbida del corso d'acqua.

36. Dovrà essere effettuato almeno nei primi 5 anni di funzionamento dell'impianto un rilevamento dell'Indice di Funzionalità Fluviale (I.F.F.) da effettuarsi lungo tutto il tratto sotteso dalla derivazione in progetto esteso a monte ed a valle fino a coprire l'intera "regione idrologica" definita come da regolamento 10/R: "a monte dell'opera di presa fino al punto in cui giunge il rigurgito prodotto dalle opere di sbarramento progettato (calcolato secondo il Regolamento regionale n. 10/R) e comunque almeno sino ad una distanza a monte dell'opera di presa pari a 10 volte la larghezza della sezione dell'alveo naturale inciso in tale tratto, a valle della restituzione per una lunghezza non inferiore a 10 volte la larghezza della sezione dell'alveo naturale inciso in tale tratto".
37. Per quanto concerne la vegetazione dovrà essere definito nei dettagli un piano di monitoraggio per la verifica del mantenimento delle condizioni qualitative della vegetazione e dell'efficacia degli interventi di ripristino effettuati. Tale programma dovrà adeguatamente verificare l'attecchimento dei tipi vegetazionali ripristinati ed il grado di progressiva ricolonizzazione dell'area, al fine di garantire la manutenzione ed il ripristino delle eventuali fallanze del verde che verrà messo a dimora. Si richiede che i suddetti monitoraggi abbiano frequenza stagionale il primo anno, cadenza annuale negli anni successivi e siano ripetuti per almeno tre anni.
38. Dovrà essere comunicata la data prevista in cui avverranno il rilievo in campo delle operazioni eseguite per il monitoraggio (campionamenti IBE, rilievi IFF, monitoraggio acustico, rilascio compensativo, ecc). Tale comunicazione dovrà pervenire all'ARPA ed agli uffici provinciali competenti con almeno 15 giorni d'anticipo rispetto alla data prevista per il campionamento. Ad Arpa Piemonte, dovrà essere altresì data comunicazione via e-mail all'indirizzo via.torino@arpa.piemonte.it
39. Dovrà essere trasmesso in formato elettronico ad Arpa – Piemonte, sempre all'indirizzo e-mail precedente, le comunicazioni, le relazioni e i rapporti di prova.
40. Dovrà essere realizzato in fase di esercizio un monitoraggio qualitativo e quantitativo della fauna ittica (previo accordo con il competente servizio Tutela della Fauna e della Flora) per la durata di almeno anni cinque anni, attraverso il quale dovranno essere monitorate le condizioni di salubrità, presenza e abbondanza relativa della fauna con metodiche analoghe a quelle utilizzate per condurre il SIA. I suddetti campionamenti dovranno seguire le seguenti prescrizioni:
- essere effettuati da un professionista abilitato con esperienze nel campo dell'idrobiologia e dell'ittiologia,;
 - preferibilmente in condizioni di magra;
 - in almeno due sezioni significative che caratterizzino ambienti diversi, una a monte ed una a valle dell'opera di presa;
 - dovranno essere rilevate la densità e la biomassa degli esemplari rinvenuti per ogni specie;
 - dovrà essere compilata l'apposita scheda di campionamento;
 - dovrà essere fornita una valutazione della struttura delle popolazioni per ogni specie basata sull'analisi delle classi d'età degli individui campionati;
41. Qualora dai risultati dei monitoraggi si dovesse riscontrare un depauperamento della biomassa maggiore o uguale al 30 % o una variazione delle percentuali delle composizioni specifiche, dovrà essere previsto un incremento delle portate da rilasciare fino al ristabilirsi delle condizioni

ritenute accettabili dalla Provincia di Torino.

Inoltre il proponente è tenuto all'osservanza dei seguenti adempimenti:

42. **Successivamente all'approvazione del progetto esecutivo, copia integrale del progetto esecutivo in base al quale è stato rilasciato il permesso di costruire, dovrà essere inviata in formato elettronico al Servizio VIA e all'ARPA unitamente a una dichiarazione del proponente di conformità del progetto esecutivo al progetto definitivo oggetto del presente provvedimento.**
43. **Dovrà essere inviata tempestivamente al Servizio VIA, all'ARPA ed al Comune di Angrogna comunicazione di avvio dei lavori. Contestualmente dovranno essere concordate con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio di consegna dei risultati delle attività suddette nonché delle relazioni di cui ai punti successivi.**
44. Durante tutta la fase di cantiere la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un geologo iscritto all'albo di comprovata esperienza, al fine di evitare e prevenire le operazioni più impattanti sul corso d'acqua e sui versanti, con particolare riferimento alla salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico dell'area. La Direzione lavori ed il Geologo incaricato dovranno inviare all'ARPA secondo modalità e tempistiche stabilite periodiche relazioni sullo stato dei cantieri.
45. L'impresa è tenuta a sottoporre agli organi competenti una planimetria e una relazione dettagliata relativa alla distribuzione interna delle aree di cantiere (ubicazione, dimensionamento e modalità di gestione) degli impianti fissi e di tutti i sistemi necessari per lo smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle lavorazioni previste garantendone, nel tempo, la verifica della capacità e dell'efficacia.
46. La direzione lavori ed il Geologo incaricato dovranno altresì trasmettere al Dipartimento ARPA territorialmente competente, una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa a firma congiunta, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella Delibera della Giunta Provinciale, conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto. Tale relazione dovrà altresì contenere i risultati di tutti i suddetti campionamenti effettuati, incluse le copie delle schede di campionamento con i calcoli dei rispettivi valori.
47. Il proponente dovrà trasmettere al Dipartimento ARPA territorialmente competente i risultati dei campionamenti post operam i quali dovranno essere altresì inviati in formato elettronico ai servizi provinciali competenti.